

# La cooperativa diffusa che produce mascherine tra Ceva, Lesegno e Bagnasco

Un esempio di come si possa fare comunità anche rimanendo in casa, una collaborazione tra tre cittadine per rendersi utili in questi momenti di emergenza e carenza di DPI (i dispositivi di protezione individuale). A raccontarla è Pietro Contegiacomo, che insieme ad altre signore di Bagnasco, Ceva e Lesegno ha creato una "cooperativa diffusa" in cui ogni membro lavora da casa propria per produrre mascherine chirurgiche da distribuire poi a chiunque ne faccia richiesta.

«Tutto nasce da una fortunata concomitanza di eventi: ho proposto l'idea su Facebook e ho ricevuto subito risposta dall'assessore Gianluca Garelli, il quale mi ha messo in contatto con la signora Adriana Odasso che aveva lanciato un'iniziativa simile alla mia. Quest'ultima aveva infatti cominciato a produrre mascherine utilizzando le traverse ospedaliere, ma presentavano diversi problemi di resistenza e usura. In passato io costruivo gonfiabili e ho ancora qualche centinaio di metri di nylon siliconato, quindi idrorepellente. Le ho proposto di fare una prova, che è risultata positiva. Le mascherine così prodotte non solo sono resistenti, ma superano più lavaggi in lavatrice a diverse temperature. Quindi la produzione è partita, con l'aiuto di carabinieri e protezione civile che hanno fatto da "corrieri certificati" per le consegne ad Adriana e alle altre signore che si sono subito aggregate: Maria Grazia Giardinaro, che ora fa la fioraia ma è anche un'abile sarta, Elisa Dutto, che lo fa di mestiere in Ceva, e Chiara Stella Carretto Gonella, che a tutt'oggi lavora nell'ufficio dell'autonoleggio e si divide tra macchina da cucire e bancone di reception. Abbiamo



anche ricevuto disponibilità da un'altra signora che appena le verrà consegnata una cucitrice idonea si metterà al lavoro. Chiunque voglia unirsi è ben accetto. Qualcuno ha voluto a tutti i costi versare un obolo. In pochi giorni ne abbiamo prodotte più di 500, al punto che siamo rimasti senza filo ed elastico. Materiali prontamente recuperati dal sindaco di Bagnasco Beppe Carazzone. Ora le distribuiamo a chi le chiede: la polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco, la protezione civile, la croce bianca».

Un'iniziativa che rivela come sia forte il senso di comunità tra paesi vicini e che ha ricevuto il plauso dalla Regione Piemonte, come racconta ancora Pietro: «Ho visto pochi giorni fa come in Regione si stesse creando un comitato che certificasse in brevissimo tempo le mascherine prodotte evitando le lungaggini burocratiche. Ho scritto subito una mail

di richiesta a cui hanno risposto comunicandomi che al momento si dà priorità ad aziende pronte alla conversione delle linee di produzione di larga scala, vista l'urgenza di medici, paramedici e persone a rischio maggiore di contagio, ma dichiarava altresì, cito testualmente: "Le vostre mascherine sono di tipo "protezione delle alte vie respiratorie" come anche spiegato in conferenza stampa dal Governatore Cirio, con le dovute avvertenze a chi le usa potete continuare a fare il vostro encomiabile lavoro. Pietro Contegiacomo tiene infine ad aggiungere alcune considerazioni, che guardano anche e soprattutto al "dopo". «Innanzitutto preciso sono contento di poter essere coautore di una notizia positiva. Sarà che mi avvio ai 65 anni, ma sono stufo di sentir parlare solo di morti, ogni giorno, specialmente anziani. Penso ai miei parenti e ai miei amici che potrebbero risultare scoraggiati da un'informazione sempre e solo negativa. Sono affascinato poi da come, nonostante siamo tutti reclusi, abbiamo fatto più comunità che durante la vita tradizionale. Condizioni straordinarie creano senza dubbio risposte altrettanto straordinarie, e forse questa coesione sarà difficile da mantenere quando tutto questo finirà. Ci sarà un dopo, e sarà difficile, per tutti. Parlo certamente dell'economia, di chi vive di turismo ma anche delle semplici relazioni di tutti i giorni. Quando cominceremo di nuovo a fidarci l'un l'altro? Quanto ci metteremo per tornare davvero alla normalità? Forse adesso è il momento di sfruttare la potenza dei social e della tecnologia per iniziare a parlare del dopo, mantenendo quest'impostazione di aiuto reciproco».

Piorgio Stringa